Anno VII. TORINO, Sabato 8 MARZO 1873 Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	16 —
Germania . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

La Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 MARZO 1873.

ITALIA

L'Italia e G. Garibaldi.

« Il nostro popolo è indietro de'suoi fratelli latini » scrive mestamente ad un suo seguace il generale Garibaldi, che pure molto operò colla mano per fare questo grande reame d'Italia. E il motivo del suo corruccio? perchè non pare niente disposto a seguire l'esempio del fratello spagnuolo e del fratello francese, divenuti repubblicani. Ma non è solo indietro di essi, è anche del lontano fratello del Messico, il quale non aspettò che Massimiliano abdicasse, ma operò più alla spiccia, dei fratelli dell'America meridionale, che, quando hanno un presidente che non piace loro, lo ammazzano, ma sono almeno liberi dal « concerto clericale o monarchico e dalla corruzione delle masse » e si sono sinora preservati da un re, se non da qualche altro malanno.

Non sappiamo tuttavia se pel motivo anzidetto la Francia e la Spagna meritino già il primato sugl'Italiani, loro generosamente largito dal Garibaldi. Quanto alla Francia, la sua rappresentanza legale, sorta dal suffragio universale, si è guardata bene dal proclamare la repubblica, anzi escluse accuratamente ogni cenno che facesse credere volerla come suo definitivo governo. La repubblica è un fatto dopo l'invasione del Corpo legislativo accaduta al 4 di settembre 1870, non è dovuta menomamente ad organizzazione democratica; resta a vedere se l'accetteranno di buon grado anche in principio. Ad ogni modo sinchè i Prussiani occuperanno una parte del suolo francese i repubblicani possono far assegnamento sulla durata del favorito loro governo.

In Ispagna la bisogna va assai diversamente, noi possiamo tuttavia sperare che non incapiteremo ancora al loro confronto. Siamo inclinati a credere che ivi la repubblica si debba anzi alla disorganizzazione sociale, che alla « organizzazione democratica. » Infatti non pare che quei signori democratici siansi organizzati molto bene, perchè due giorni dopo di avere ottenuto il potere, cominciarono a lacerarsi, a mostrarsi fra loro molto più irreconciliabili che non coi corrotti realisti. Radicali e repubblicani, cioè le due varietà di democratici, si sono sfidati a morte. Gli uni vogliono lo scioglimento immediato delle Cortes, il capo del Governo dichiara che fa di ciò questione di Gabinetto e i radicali niente paura, si creano dei commissarii tutti ostili a quel disegno di legge e si prevede che la lite sarà decisa in piazza. Altro che organizzazione democratica!

Che si confidi poco in tale organizzazione, che deve dare alla Spagna la libertà, la prosperità, la moralità e tutte le altre benedizioni, lo provano gli abitanti della capitale e delle città principali della Spagna, che fuggono in fretta e in furia in Francia sgomentati, o vi mandano almeno le loro famiglie. Il reggimento del Comune di Parigi, ultimo portato della repubblica francese, non rende gli Spagnuoli molto entusiasti della spagnuola, e quindi gl'Italiani meritano un po' di compatimento se non si affrettano a mandare in Campidoglio i *triumviri*, già bell'e disposti a imitare i loro fratelli di Madrid.

Il signor Garibaldi dice che « la repubblica è il solo Governo dell'ordine. » Bisogna che abbiamo la vista molto corta, poichè ciò che succede in Ispagna ci pare sappia alquanto più di disordine. I fatti di Montilla, di Xeres, di Barcellona non sono precisamente quelli che si osservano in una società ordinata, le terre che si spartiscono, i proprietari che si ammazzano, i registri delle imposte che si ardono, i soldati che non ubbidiscono agli ufficiali, non ci danno il modello di una società che abbia effettuato un progresso mirabile. Sarà vero, come afferma il signor Garibaldi, che « le monarchie corrompono mezzo un paese per torturare l'altra metà, che all'una tolgono i figli e le sostanze per ingrassare e mantenere ne' godimenti il resto » ma le nostre popolazioni, forse per la loro corruzione che le impedisce di scorgere il vero, trovano che il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Germania sono al postutto in condizione più invidiabile che non la Spagna in Europa, il Messico, il Perù e la Bolivia in America.

In una cosa crediamo abbia il signor Garibaldi perfettamente ragione, ed è che la Spagna non avrà tra breve esercito permanente. Se le cose continuano come sono cominciate non vi saranno più che ufficiali, e senza soldati è difficile comporre un esercito. E per lo stesso motivo non sarà neppure più in grado di fare la guerra, risultamento del resto che desideriamo al pari di lui. Non potrà neppure più fare la guerra agli abitanti delle sue colonie che desiderano di emanciparsi e neppure in ciò non vediamo nessun male. Tuttavia mentre la Spagna arma tutti i cittadini del nuovo strato sociale e vede liquefarsi il suo esercito, non vorremmo che si trovassero poi in istato di ansietà coloro che hanno commesso il delitto di essersi resi proprietari. Potrebbe darsi che l'organizzazione democratica non gli rendesse abbastanza sicuri. E potrebbe anche darsi che qualche pretendente, vista la dissoluzione dell'esercito repubblicano, credesse giunto il momento di far valere i suoi titoli, trovasse favore nelle popolazioni ancora corrotte e ristorasse l'ordine a modo suo, cioè non in modo affatto conciliabile colla libertà. Sono cose che si sono già viste

---

Biella. — Leggesi nella *Gazzetta Biellese:*

« A vescovo di Biella è stato eletto il vicario del vescovo di Mondovì, D. Placido Pozzi. La notizia della sua nomina è stata bene accolta, perchè a quanto si dice, egli è un ecclesiastico dotto, prudente, già istitutore dei figli del Re, ciò che lascia sperare di non veder rotto l'eccezionale accordo che ebbe fin qui luogo fra l'autorità ecclesiastica e l'autorità civile del nostro circondario. »

Cuneo, 7. — È già arrivato il maggior comandante le tre compagnie alpine della Provincia. (*Sent. delle Alpi*).

Savona. — Si è costituita fra i principali costruttori navali, capitani marittimi e commercianti una Società per la costruzione di una darsena dove possano allestirsi e venir riparati i piroscafi e le navi di maggior portata.

Pavia. — In seguito al voto del Consiglio municipale di concorrere al monumento pei caduti di Mentana, quel Sindaco e quella Giunta comunale hanno dato le loro dimissioni.

Roma. — Vivamente appoggiato dal proprio Governo, il barone A. O. De Fine Skibsted, luogotenente di vascello nella reale marina danese, aveva chiesto di essere ammesso a servire temporariamente nella marineria militare italiana.

Il ministro della marina ha accordato al signor barone Skibsted la chiesta facoltà, destinandolo a prendere frattanto servizio a bordo della nave-scuola di artiglieria navale, ancorata nel golfo della Spezia.

— Il comm. Ghirelli, che era stato arrestato sotto imputazione di truffa, fu rimesso a piede libero, previo deposito d'una cartella del debito pubblico di 600 lire di rendita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1261), del 26 gennaio, per il quale si riconoscono come alienabili i fondi del comune di Campo di Calabria, in Calabria Ultra I, denominati: Strada ed Aspromonte o Pidima.

2. **Un regio decreto** (n. 1263), del 2 febbraio, pel quale si stabilisce che la somma di L. 150,000, che è a carico del comune di Ortona e degli altri comuni del circondario di Lanciano pei lavori di prolungamento del molo nel porto di Ortona, sarà sostenuta da ciascuno dei comuni medesimi nelle proporzioni che risultano da annesso quadro.

3. **Nomine** di sindaci.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Elenco** degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di gennaio 1873.

6. **Avviso** relativo alla tariffa svedese, che stabilisce le tasse di navigazione da riscuotersi nel porto di Stoccolma dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1877.

CRONACA CITTADINA

Non sono arrivati. — Invano dunque Torino ieri si è preparata a ricevere i reduci Duca e Duchessa d'Aosta; invano e Sindaco e Giunta municipale e Deputazione provinciale si sono recate a Bardonecchia; l'arrivo degli attesi ospiti non ebbe luogo, non avrà luogo forse nè anco quest'oggi. È stato un falso allarme; e quello che v'è di curioso si è che fu il Ministero, a quanto dicesi, il quale indusse in tale errore i nostri rappresentanti municipali, l'autorità prefettizia e in conseguenza tutta la popolazione.

L'indirizzo al Principe Amedeo. — Sappiamo che a questo indirizzo che da noi fu pubblicato, hanno fatto adesione in massa ventidue Società; hanno posta la loro firma dai 15 ai 20 mila cittadini.

Ora le varie copie sono tutte raccolte dal signor Tarditi, legatore in via della Zecca, n. 15, dove, se qualcuno desidera ancora porre la sua sottoscrizione, può farlo.

Il bravo signor Tarditi si è preso spontaneo l'incarico di legare in *album* elegante tutte le copie, e ad omaggio al Principe presta in ciò gratuitamente la sua opera. Del che la Commissione raccoglitrice gli è riconoscente oltremodo, e tutti gli daranno la meritata lode.

Il Consolato di Spagna a Torino. — Sappiamo che il console di Spagna, l'egregio cav. Carlo Gani, appena avvenuta la pacifica rivoluzione a Madrid che pose in luogo della monarchia di Re Amedeo la repubblica di Figueras, si affrettò a dare le sue dimissioni; ma il marchese di Montemar, ambasciatore spagnuolo, lo pregò di rimanere al meno temporariamente al suo posto.

Università. — Domenica, 9 del corr. mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

— Domenica, 9 corr., alle ore 2 pomerid., l'avv. G. Vello Billerini ripigliando il suo corso di lezioni sull'introduzione allo studio delle costituzioni politiche, dirà: *Del diritto pubblico nell'Egitto antico e presso il popolo ebreo.*

Società di scienze giuridiche. — Domenica, alle ore 9 1/2 antim. nel solito locale, questa Società terrà seduta ordinaria discutendo importanti quesiti di diritto civile.

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 9 corr. marzo, alle ore 10 ant., il prof. Domenico Tessari continuando il suo corso libero di geometria descrittiva applicata parlerà: *Sull'ombra di una retta e di un poligono.*

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica 9 corrente mese, alle ore 8 1/2 antim., presso l'Orto sperimentale della Crocetta avrà luogo la 1ª lezione di botanica popolare data dal sig. prof. Augusto Gras col seguente programma: *Organi di vegetazione.* *La Direzione.*

Comizio agrario del circondario di Torino. — Sabbato 8 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo la 3ª conferenza della 5ª serie in continuazione del tema: *Viticoltura*, relatore prof. Giambattista Panizzardi. *La Direzione.*

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, *n.* 15.

Domenica prossima, 9 marzo, alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo prof. cav. Mellé farà nelle sale del Circolo la sua lezione di letteratura francese.

A detta lezione avranno libero accesso le persone estranee alla Società.

Il socio segretario
GIACOMASSO FELICE.

Agli impiegati ferroviari. — Pregati pubblichiamo il seguente avviso:

« Tutti gli impiegati dal Governo, ceduti alle ferrovie Alta Italia, sono invitati di recarsi il giorno 16 corr., alle ore 8 pom., nel solito locale per importanti comunicazioni. Coloro che non potessero intervenire, sono pregati di farsi rappresentare. »

L'arte in Italia, *giornale.* — Abbiamo annunziato come dal nuovo anno la pubblicazione di questo bellissimo e benemerito periodico artistico fosse intrapresa dai signori fratelli Bocca ed Ermanno Loescher formanti a tal uopo società editrice; le difficoltà di avviamento, quella roba materiale della fabbricazione della carta apposita (una magnifica carta tinta, per dirla di passata) e mille piccoli ostacoli che s'incontrano in tali circostanze, e che ben sa chi un poco è pratico di tali faccende, fecero sì che il primo fascicolo dell'anno corrente non potè venir pubblicato che di questi giorni.

Ma la tardanza è compensata dal merito. Si ha un bello studio su Leonardo da Vinci, scultore, scritto da quel Camillo Boito, che nella critica d'arte ha oramai acquistato il valore d'un'autorità, un affettuoso ricordo di Dall'Ongaro scritto da Luigi Rocca, e un cenno di Celestino Delleani dettato da G. Camerana; e di pagine artistiche, notevoli due incisioni all'acquaforte, una d'un quadro del compianto Delleani, l'altra d'una marina del Corsi, ed un bel ritratto inciso in legno del Dall'Ongaro.

Tutto è artistico in codesta pubblicazione: la carta apposita, i caratteri a foggia antica, l'elegante formato; molta lode di ciò ne merita eziandio lo stampatore signor Vincenzo Bona.

La Direzione avverte che, mentre si provvederà a sollecitare la stampa della dispensa di febbraio, cominciando da marzo le dispense vedranno la luce regolarmente prima del finire d'ogni mese.

Noi raccomandiamo vivamente questa bella pubblicazione a quanti amano l'arte.

Teatri. — La nuova commedia del signor Riccardo Castelvecchio intitolata *Le massime d'un marito*, ebbe iersera un felice successo al teatro Gerbino e si ripete questa sera.

È una piccola cosa, poco e non nuovo l'intreccio, esagerati alcuni caratteri, e uno dei principali non utile per niente all'azione: tre atti son troppi per un sì poco argomento e vengono impinzati da lungaggini e superfluità; ma c'è un dialogo naturale e vivace, una buona sceneggiatura, un' assenza di pretese filosofiche, uno schietto buonumore che la rendono gradevole al pubblico, e il pubblico che lungo la recita era rimasto piuttosto freddino, alla fine manifestò la sua contentezza con due calorose chiamate.

Grandi novità teatrali per questa sera! Un'apertura e tre cambiamenti di spettacolo. Il Balbo schiude il suo *fumaiuolo* colla *Cenerentola* di Rossini, interpretata da distintissimi artisti, quali sono le signore Filippi e Dordelli ed i signori Carpi, Migliara e Zenardi-Landi. Chi ha assistito alla prova generale dice che la valentia degli attori sorpasserà di molto l'aspettazione del pubblico. E noi attenderemo stassera per convincercene.

Il Regio ci presenta *Velleda*, grandioso ballo del compianto coreografo Rota, riprodotto dal Bini e messo in scena senza risparmio.

All'Alfieri l'*Africana* di Ulisse Barbieri, senza musica e senza ballabili, con *Meneghino servo di Vasco di Gama.* Che felicità!

Al Rossini poi un *Guai-a-mi* (che titolo barocco) cioè, parodia del *Guarany*, già in versi di Scalvini, poscia in prosa di Barbieri.

Lettore carissimo scegli, se hai il coraggio!

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 6 marzo 1873.

Fontana Anna, d'anni 26, di Torino, passamantaia — Trucchi Giovanna nata Nata, id. 49, di Torino — Sartoris Carlotta nata Fiore, id. 73, di Rivoli, sarta — Gamba Carolina nata Gianolio, id. 78, di Torino, benestante — Attero Maurizio, id. 19, di Torino, falegname — Cacciabue Giovanni, id. 15, di Lucisa Belbo, studente — Più 3 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 marzo 1873.

Maschi 12, femmine 4 — Totale 16.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 45 — Passaggio al meridiano, ore 12 30 — Tramonto 6 15

Nascere della **Luna** 1 24 sera

Passaggio al meridiano, ore 9 28 sera

Tramonto, ore 4 47 matt.

Giorno della Luna 11°.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Pregi e difetti dei cani — Una vacca imprudente — Morsicature — Strage cagnesca — Contravvenzione, dibattimento e sentenza. — Cuoco e cameriere che quistionano ed un cane che mangia l'arrosto.

Tutti decantano le buone qualità e le virtù del cane: chi lo dice domestico, mansueto, fedele, affettuoso: chi lo appella il compagno, l'amico, il fratello dell'uomo: il cieco ama più il suo cane che tutte le bellezze della natura: il povero, respinto quasi da tutto il mondo, trova nel suo cane il difensore, l'amico indivisibile che sempre gli sorride, divide seco lui i disagi, la miseria, non lo abbandona mai.

Ciò non pertanto il Ministero Pubblico rappresentato dall'avv. Pollone Teodorico davanti la Pretura di Montafia (Asti) ha osato dire che il cane è un animale malefico a proposito di un cane per nome *Fojot*, proprio dell'avv. Prato Domenico di Capriglio! Il difensore per contro sosteneva che il cane è la bestia più cara, la più intelligente, la più servizievole del regno zoologico, e per difendere il cane dell'avv. Prato, domandava:

— Fra i cani delle varie razze, qual è il migliore? il volpino e pomerano, l'alano, il pastorino, il bracco, l'inglese, il segugio, il veltro o levriere, il barbone, il danese, il bassotto, il doghino o moscherino, il dogo (bull-dogg), il griffone o spagnuolo, il mastino, il molosso?

— L'alano porta il vanto su tutti: rispondeva lo stesso difensore, perchè il *Fojot*, ossia il cane dell'avv. Prato, era di razza alana.

Questo cane nella prima quindicina di gennaio ultimo scorso teneva un contegno sospetto, come dicono i testimoni, ed il giorno diciassette giorno di Sant'Antonio protettore delle bestie, accostato dal cane di Occhiena Michele, attaccò briga col medesimo. Mentre i due animali se la disputavano coi denti sulla pubblica via, passò di colà una vacca cornuta di un povero Caprigliese, la quale vedendo i due cani a quistionare, forse per far buon ufficio, si immischiò nella rissa e colle corna cercava dividerli; ma a quanto pare ciò faceva con poco buona grazia e con modi sgarbati, dappoichè i due contendenti si indispettirono e si rivolsero contro di lei mordendola nella coda e nel muso di dove uscì molto sangue.

Si guadagna sempre poco ad immischiarsi nelle altrui questioni anche allo scopo di fare buon ufficio, e ciò sanno eziandio i giudici che per lo più sono sempre maledetti da una delle parti litiganti.

La povera vacca morsicata andò nella sua stalla: cominciò a mostrarsi malinconica, teneva la testa bassa e sonnacchiosa, la coda fra le gambe, il pelo arruffato, non mangiava più e tentava mordere persino al suo padrone, a differenza dei cani arrabbiati che al padrone non mordono mai.

Si va pel medico, medico delle bestie s'intende, il quale non esita un momento a dichiarare la vacca in istato di rabbia.

Essendo la vacca in rabbia, lo dovevano pur essere i cani che la morsero.

Quindi il sindaco Peira ed il Pretore ordinarono immediatamente la uccisione tanto dei due cani quanto della bestia vaccina.

L'usciere, che ha nome Volpe, aspettava nient'altro, perchè le volpi sono sempre perseguitate dai cani: prende il fucile ad armacollo e giù senza misericordia schioppettate a tutti i cani che incontra.

Nei paesi circonvicini Montafia, Roatto, Maretto, Bagnasco, Cortanzone, ecc., temevasi che la rabbia canina si sviluppasse anche là: tutti i Sindaci ed autorità locali e specialmente il sindaco avv. Pollone, idrofobo contro l'idrofobia, ordinarono immediatamente la distruzione e l'esterminio dei cani, per modo che se in quei paesi si trovano ancora dei caninomini, non si trovano più dei cani-bestie.

Chi avesse dei cani da vendere, vada in quei paesi e sono certo che farà una buona speculazione.

Frattanto vuolsi che l'origine, la causa di tanto male sia stato il cane dell'avv. Prato Domenico, il quale sotto l'inverno lasciò l'animale in custodia ai suoi coloni e venne ad attendere al suo ufficio di patrocinante in Torino.

I reali carabinieri per non lasciar andare impunito tanto male, dichiararono l'avv. Prato ed il suo agente Occhiena Giovanni in contravvenzione all'art. 685 del Codice penale, « per avere nella prima quindicina di gennaio 1873 lasciato libero ed errante il loro cane affetto da idrofobia. »

Epperciò tanto l'avv. Prato, quanto l'Occhiena dovettero sabato ultimo passato comparire davanti la Pretura di Montafia, retta dall'esimio e laborioso avv. Borosi Alessandro, per rendere conto alla giustizia punitiva delle morsicature date dall'infelice *Fojot*, che ora trovasi due metri sotto terra.

A sua discolpa l'avv. Prato dice che egli lasciò come per lo addietro il cane ai coloni; venendo e risiedendo in Torino non sa se il cane fosse diventato rabbioso, e se abbia o non morsicato o mangiato vacche ed altri cani. Soggiunge constargli che il cane non era rabbioso, ed esclama: oh povero il mio *Fojot*, me l'hanno crudelmente ucciso!

Tutto l'uditorio si mette a piangere: il difensore avv. Bertone piange come un vitello; il Pretore non vorrebbe piangere, ma pure col suo elegante fazzoletto deve asciugarsi le lagrime; solo il Pubblico Ministero ha il ciglio asciutto, segno di tremenda e cagnesca requisitoria.

L'altro imputato Occhiena fra i sin-

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 marzo 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	733,6	+ 6,7	5,9	82	15° 18'	O d.	s. p. n.
9 ant.	734 4	+ 8,9	5,9	70	15° 16'	calma	copert.
12 m.	734,1	+11,7	4,6	45	15° 25'	E d.	n. p. s.
3 pom.	733,0	+12,9	4,7	48	15° 21'	E d.	n. p. s.
6 pom.	733,1	+11,7	5,0	49	15° 23'	calma	ser. n.
9 pom.	733,8	+ 9,5	6,1	70	15° 20'	calma	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,7 / massima + 13,3
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dell'[illegible] + 5,7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Sunto di petizioni.

Pres. annunzia che l'onorevole Naldi-Zauli ha inviato la propria dimissione.

La Camera ne prende atto, ed è dichiarato vacante il collegio di Faenza.

Puccini deputato del collegio di Borgo a Mozzano presta giuramento. (Siede all'estrema destra).

Pres. annunzia che il ministro degli affari esteri non può oggi intervenire alla seduta; in conseguenza l'interrogazione dell'on. Miceli è rinviata a domani.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Zanolini trova giustificato l'aumento di spesa che recherà il progetto, e sostiene che ne occorreranno altri per mettere il paese in condizioni di provvedere alla propria difesa.

Confronta la forza dell'esercito italiano con quella degli eserciti esteri, e ne deduce che per giungere ad eguagliarli è necessario avere un effettivo di 450 mila uomini. Ma per raggiungere questa cifra mancano i quadri, che esistono soltanto nel giornale militare.

Vuole che si dispongano le forze di complemento in modo tale, che all'occorrenza si abbiano uniti prontamente drappelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria.

Fa alcune osservazioni sulla formazione proposta della milizia mobile e della milizia stanziale, lamentando che se ne ignori la forza perchè non sono indicati i quadri.

Sostiene la necessità di aumentare la cavalleria, cosa che non crede difficile; ricorda che soltanto l'esercito napoletano ne aveva nove reggimenti e quattordici il piemontese.

Vuole anche che si faccia il necessario aumento nell'artiglieria, attesa la grande importanza che quest'arma ha oggi nelle battaglie.

Soggiunge altre considerazioni sempre nell'intendimento di aumentare le forze militari perchè rispondano ai bisogni della difesa nazionale.

(*Il seguito a domani*).

Ci scrivono:

Roma, 5 *marzo* (sera).

Le voci di crisi si vanno ripetendo in questi giorni con tanta insistenza che io non so trattenermi dal discorrerne di nuovo, benchè già con lettera recente io vi abbia riferito quello che, a mie notizie, è la vera situazione delle cose. I varii ministri sono tra loro tutt'altro che concordi circa parecchie questioni principalissime e sopra tutto circa il famoso articolo 2° della legge sulle corporazioni religiose. Ma, per tacito consenso si evita di parlare di quelle tra esse questioni che non siano strettamente urgenti, e per quanto spetti alla legge delle corporazioni religiose, è definitivamente risoluto di non più parlarne fintantochè il relatore Restelli abbia formulato in termini concreti la conclusione della Giunta.

Ciò non toglie però che trapeli alcuna dichiarazione più o meno ricisa di questo o di quel ministro. Ond'è che partendo dall'eco di tali dichiarazioni non sempre prudenti, taluno ha potuto conchiudere che verificandosi la eventualità in cui le deliberazioni della Camera non siano favorevoli all'opinione del ministro dissenziente, questo debba dare le sue demissioni, provocando così una crisi parziale e fors'anco totale. Ripeto però che finora nulla vi ha di positivo e che non è punto esclusa la possibilità che, come già altre volte avvenne, si faccia da alcun ministro sacrifizio delle proprie convinzioni, e che la tempesta si risolva in una innocua agitazione. Se una amministrazione fosse pronta a pigliar la successione dell'attuale, la crisi sarebbe inevitabile, poichè manca solo il coraggio di provocarla, non già il modo, che anzi sarebbe nella stessa condizione normale delle cose.

Ma finchè non si saprà dove condurrebbe la crisi, la Camera si rassegnerà a questa serie di debolezze e di contraddizioni di cui da alcun tempo si contesse il programma del Gabinetto, lasciando che i ministri si bisticcino in famiglia senza che non ne risultino effetti esteriori.

La esposizione finanziaria del ministro Sella avrà luogo, secondo ogni probabilità, lunedì prossimo. La malattia sopravvenuta a un figlio del ministro impedì di farla tosto dopo la riapertura della sessione, secondochè sarebbe stato il primitivo desiderio.

Il ministro della Grecia ha dato comunicazione ufficiale della soluzione avuta dalla quistione del Laurium. Esso partirà in congedo subito dopo il pranzo diplomatico del 14 di questo mese, giorno natalizio del Re.

La salute del Luzzati va assai lentamente migliorando.

—

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di mercoledì 12 marzo corrente alle ore 2 pomerid.

Ordine del giorno.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Codice sanitario (N. 2);
2. Modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno (N. 78);
3. Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma, e modificazioni della legge 14 giugno 1866, n. 2983, sull'ordinamento del credito fondiario (N. 89).

—

Più di duemila giovani della classe 1852 hanno fatto il versamento stabilito dalla legge per passare dalla prima alla seconda categoria. Ciò ha permesso al ministro della guerra di accettare prontamente le numerose domande presentate da sott'ufficiali dell'armata per una nuova ferma.

—

Ieri, 6, arrivò in Roma da Napoli il nuovo segretario dell'ambasciatore francese presso il Vaticano nominato in surrogazione del De-Michels.

—

La sera del 4 corrente è arrivato a Venezia il sig. Nacayama, console generale dell'impero giapponese in Italia. Egli è accompagnato dal cancelliere del Consolato, sig. Miwa Sukeitchi, e da due altri distinti viaggiatori giapponesi, i signori Tukutchi e Simage. Vestono costume perfettamente europeo, e presero alloggio all'*Albergo della Luna*.

Il console Nacayama rimarrà in Italia qualche anno, ed intanto con residenza in Venezia, per attendere non solamente l'arrivo dei Giapponesi e degli effetti spediti dal Giappone per l'Esposizione di Vienna, ma anche l'arrivo del sig. Nakagima Kenyeki, membro della Società geografica italiana e capo interprete al Governo di Yokohama, il quale sostituirebbe il sig. Nacayama come console giapponese in Venezia. Arriverà pure fra qualche giorno S. E. Kawamura, secondo ministro della marina. Anche il conte Fè, ministro di Italia al Giappone, si attende qui per la fine di aprile, essendo stato eletto presidente della Commissione giapponese per l'Esposizione di Vienna.

Alla metà di marzo arriverà a Trieste il vapore *Phase*, che porta tutti gli effetti giapponesi per la Esposizione mondiale. Ottanta circa sono le persone della Commissione che vanno a Vienna, e di queste si staccherà un gruppo destinato a studii agricoli e bacologici in Italia. Sono accompagnati dal capitano Vassallo, dal signor Siebold, interprete della legazione austro-ungarica al Giappone, e dal signor Yoselda, interprete della legazione d'Italia.

—

Martedì scorso nell'arsenale di Venezia fu varato il grande avviso a vapore l'*Esploratore*. Questo legno che ritenevasi in condizioni tali da essere cancellato dal ruolo delle regie navi, fu, a merito particolare del comm. Michieli, perfettamente accomodato, ed ora si sta allestendolo. È un piroscafo di costruzione singolare e leggiera, e la sua macchina è assai potente. Fu quello che avvertì l'avvicinarsi della flotta austriaca nella battaglia di Lissa.

—

COSE DI SPAGNA.

I giornali di Spagna arrivati oggi dipingono a colore oscuro la situazione del paese.

La disorganizzazione dell'esercito assume delle proporzioni minacciose.

Si legga ciò che scrive l'*Iberia* del 2:

« Ieri si riunirono molti capi della sotto-segreteria del ministero della guerra per occuparsi dello stato d'indisciplina in cui versa parte dell'esercito. Già è inutile il celarlo; l'indisciplina aumenta e si propaga con una rapidità deplorevole; se non si pone un freno efficace a questa dissoluzione, in breve saremo senza esercito, che è il peggio che potrebbe succedere. »

E qui segue una lunga e dolorosa lista di ammutinamenti militari nelle provincie di Barcellona, Saragozza, Ciudad Real, ecc. A Barcellona « la disciplina è andata, » esclama la *Iberia*. Il colonnello Urtazun è morto in seguito ai maltrattamenti subiti; molti capi ed ufficiali hanno chiesto di ritirarsi; altri si sono recati a Madrid, scacciati dalla soldatesca, la quale ora nomina i suoi capi mediante il suffragio. Vi furono persino dei soldati che vendettero armi e cavalli, e ricusarono di escire a combattere i Carlisti. Le truppe, che il 24 febbraio escirono da Barcellona dirette a Vendrell, dove erano le bande carliste, avevano soltanto due colonnelli ed 11 ufficiali, invece di 75; gli altri erano stati cacciati indietro. Un battaglione di cacciatori di Madrid s'era messo il berretto frigio.

Una delle ultime notti percorse le vie della città una comitiva incomposta di soldati, recante una bandiera su cui leggevasi: « Batallon de cazadores de la Habana — Viva la Republica federal! » Altri soldati sbandati cantavano e ballavano per le strade.

La guarnigione del castello di Montjuic si rivoltò contro il governatore, perchè voleva abbassare il ponte e lasciar entrare i contadini nella fortezza. Il governatore si mise le chiavi al braccio, e dichiarò che se lo sarebbe lasciato tagliare anzichè consegnarle. L'ammutinamento non fu sedato che a stento con pericolo di vita del governatore e degli ufficiali.

All'ultima ora la citata *Iberia* scrive:

« Sventuratamente non possiamo dare ai nostri lettori buone notizie di Barcellona. Le cose continuano nel medesimo stato in quella disgraziata città. Badalona, località dell'antico principato, è stato teatro di gravi disordini. Vi si sono ripetuti i sacrilegi e i criminosi attentati di Montilla. Nella sala delle conferenze si narravano particolari, che la morale e il rispetto pei nostri lettori ci vieta di pubblicare. Pare che alcuni soldati abbiano avuto parte a quei fatti. »

—

Il Sindaco della città di Forlì ha trasmesso all'egregio nostro sindaco, conte Rignon, il seguente telegramma:

« Forlì saluta arrivo in Italia Principe d'Aosta coperto di gloria più bella, quella della fede alla giurata parola.

« *Il ff. di Sindaco*
« F. Mazzasi. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 7 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pubblica.

Vengono accordati 35 congedi.

Torrigiani domanda se venne presentata la petizione annunziata dall'*Unità Cattolica* relativa ad impieghi accordati ad alcuni deputati appartenenti alla Giunta incaricata di esaminare l'andamento della tassa sul macinato, e dice che se questa petizione calunniosa fosse pervenuta chiederebbe che fosse dichiarata d'urgenza.

Il **Presidente** risponde che fino ad oggi la segreteria della Camera non ha ricevuto siffatta petizione nè altra consimile.

Si procede allo scrutinio segreto sopra due progetti stati discussi ultimamente e che già due volte riuscì nullo per mancanza di numero. Si lasciano le urne aperte.

Miceli interpella il Ministro degli affari esteri circa l'arresto di un rifugiato italiano eseguito nel territorio di Corfù da agenti del nostro Governo. Egli conosce le particolarità del fatto accaduto da relazioni fatte da giornali esteri poichè i nostri giornali ufficiali ed ufficiosi trascurano di darne la menoma spiegazione, ma opina che considerandolo sotto qualunque aspetto siavi stata violazione di diritto internazionale commesso con eccessiva leggerezza e modi indegni e con offesa di un Governo amico e vergogna del nostro Governo che dovette restituire il prigioniero.

Conchiude domandando se il ministro accetta la responsabilità della condotta de' suoi agenti ovvero la respinge.

Visconti-Venosta, riferendo i fatti, dice che per mancanza di un trattato di estradizione, parecchi malfattori si rifugiarono a Corfù: fra questi il Caratazzolo, che recavasi anche a bordo dei piroscafi postali, ove fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza. Il Ministro soggiunge che, conosciuto il fatto, non esitò ad esprimere l'opinione che questo arresto non poteva considerarsi come regolare. Gli agenti, contrariamente alla dichiarazione del Caratazzolo, asseriscono non essersi usato insidie. Non gli consta che il Governo greco abbia rivolto delle proteste ad altre Potenze, nè alcuna di queste fece rimostranze al Governo. Mentre deferì la questione al Consiglio del contenzioso diplomatico, ebbe la notizia avere la magistratura di Trani corretto l'irregolarità dell'arresto, rilasciando il Caratazzolo.

Osserva come, non essendovi un trattato di estradizione dei rei colla Grecia, perchè questa, con di lui rincrescimento, si rifiuta, nasce l'anormalità deplorevole di vedere non pochi delinquenti italiani rifugiarsi impunemente sotto la bandiera di quel paese, e specialmente a Corfù, ove possono avere facili comunicazioni con altri rei residenti in quella città ed in Italia, sfuggendo alla giustizia nazionale.

Lanza aggiunge che si procedette all'arresto, dopo consultate persone competenti.

Miceli propone una risoluzione, con cui condanna la condotta dell'Autorità, che reputa contraria al diritto internazionale; ma, dopo un incidente, la ritira.

Riprendesi la discussione generale del progetto di ordinamento dell'esercito.

Palasciano risponde sull'argomento sanitario al relatore Corte ed al ministro Ricotti, che fanno repliche. Il ministro estendesi anche sulla nuova organizzazione delle forze.

Il **Presidente** annunzia risultare dalla votazione che la Camera non è in numero. Deplora vivamente che siano riescite vane le sue istanze, e confida che gli assenti, vedendo il gravissimo inconveniente e il doloroso effetto che queste assenze producono nel paese, interverranno presto. Domani si ripeterà lo squittinio.

Laporta, lamentando pure la mancanza del numero, fa considerazioni politiche a cui risponde Lanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 7 marzo (mattino).

La *Libertà* di ieri sera riferisce la notizia che il ministro delle finanze nella sua prossima esposizione voglia proporre di dare il corso forzato ai biglietti de' cinque stabilimenti che hanno soltanto il corso legale, e sono la *Banca nazionale toscana*, la *Banca toscana di credito*, la *Banca romana*, e i *Banchi di Napoli* e *di Sicilia*. Confesso che ci credo poco, per non dir niente: altro che ordinare e limitare il corso forzoso, come suonava l'ordine del giorno Dina, adottato dalla Camera! Si tratterebbe nientemeno che di estenderlo dalla circolazione della Banca nazionale a quella di altri cinque Istituti d'emissione!

Secondo quello che ne so io da buona fonte, il ministro delle finanze sta studiando il progetto di legge che ha l'obbligo di presentare, secondo l'ordine del giorno Dina; ma i suoi studi non sono giunti sinora ad una conclusione. Quindi credo che nella sua esposizione il Sella non faccia alcuna proposta su questo punto.

Probabilmente la *Libertà* è caduta in un equivoco. Avrà voluto parlare di estensione del corso legale dei biglietti degli stabilimenti che ho accennati, a tutte le provincie del regno, mentre ora l'hanno solamente nella cerchia della regione alla quale questi stabilimenti appartengono. Il che è naturale, se il servizio di tesoreria viene loro ceduto secondo il proposito del ministro delle finanze.

Si dice generalmente che i deputati, i quali hanno più facile parlantina e che più ne abusano sono gli avvocati. Ma bisogna dire che i militari della Camera lasciano addietro gli avvocati. Siamo già arrivati al sesto giorno della discussione della legge dell'ordinamento dell'esercito, e le più di queste sedute sono state occupate da lunghissimi discorsi di pochi oratori, s'intende, quasi tutti militari od ex-militari.

---

ghiozzi per la memoria del *Fojot*, dice a sua difesa che egli abita in Capriglio e che il cane abitava alla cascina molto distante dal paese; che non è proprietario dell'animale e nemmeno gli fu affidato in custodia: quindi vuol essere esonerato da ogni risponsabilità penale e civile.

« Del resto, soggiunge, posso assicurare la giustizia che *Fojot* era il più bravo cane dei dintorni, eppure l'hanno ucciso facendogli soffrire una lunga e penosa agonia. »

Sensazione, commozione, pianto diretto in tutto l'uditorio; sul ciglio del P. M. spunta una goccia di rugiada. Buon pronostico.

Si sentono quattro testimoni, Vogliese Antonio, Occhiena Basilio, Occhiena Michele e Lagna Giovanni, i quali sono quattro buoni contadini, che non s'intendono d'altro che dell'aratro e dei buoi.

Il difensore vuol sapere dai medesimi a qual razza appartenesse il cane dell'avvocato Prato.

— Noi non c'intendiamo delle razze dei cani, sappiamo solo che il cane dell'avv. Prato era figlio di una madre.

Vuole il difensore sapere se il cane nel mese di gennaio portava la coda inarcata ovvero distesa fra le gambe.

— A l'ha ban temp sto sgnôr, j'ouma d'antr da fè che guardè com'a porto la coa i can.

Desidera ancora il difensore sapere di qual colore fosse il mantello del cane.

— I can a porto gnun mantel, nè con color, nè senza color: qui a l'è pa com'a Turin ch'ai buto i mantel ai can; qui i can a j'han nen freg.

Ciò non partanto dal complesso della discussione si viene a stabilire che il cane dell'avv. Prato era di razza alana, di mantello bigio, che portava la coda e la testa alta, che aveva due occhi, due orecchie, un muso solo, una coda sola, quattro gambe, di cui le due posteriori erano storte. Ed in fine si stabilì pure che il cane era castrato.

— Che voce aveva? chiede il difensore.

— La vos da can.

— Era sottile o grossa?

— A parlava nen... a baulava mac.

— Aveva ancora tutti i denti?

— J'oma mai contale.

Il P. M. rappresentato, come già dicemmo, dal dotto avv. Pollone, sindaco di Montafia, con eloquente e stupenda arringa dimostra che i cani sono animali malefici e che il cane dell'avv. Prato arrecò non lieve male.

Dice però che l'avv. Prato non è in colpa perchè avendo affidato il suo cane ad altri quando ritornò a Torino ha fatto quanto poteva fare: riversa tutta la colpa sull'agente che non lo ha custodito e non l'ha fatto ammazzare per tempo. Mentre perciò chiede l'assolutoria del primo, invoca la condanna del secondo.

Il difensore patrocina calorosamente la causa del cane, del padrone e dell'agente, parla delle razze dei cani, del colore, del pelo, della lingua, della coda, dei denti, e della costruzione: stabilisce che i cani non sono malefici e che il cane dell'avv. Prato non poteva essere idrofobo.

Se esso difensore contribuisce a convincere il Pretore della innocenza del Prato, parla inutilmente per gli altri due, dappoichè non è stato capace a far risuscitare il povero *Foiot* e l'Occhiena si buscò 10 lire di ammenda.

Dopo l'udienza l'avvocato ed i suoi clienti, meno il cane, andarono all'albergo a mangiare, e si sentì l'albergatore, che guardava l'avvocato, ad esclamare: — Capisco perchè costui difende bene i cani... mentre mangia, sembra appartenere alla loro specie!

—

Da un cane morto, passiamo ad un cane che gode.

Nella trattoria del *Porto di Savona*, esercita in Torino da Paniati Giovanni, havvi un cuoco per nome Cavallero Lorenzo ed un cameriere chiamato Michele Graziano. Verso le ore 5 pom. dell'11 dicembre ultimo passato vi entra un signore, che ordina due costolette d'agnello al butirro.

— Due costolette d'agnello al butirro, grida il Graziano in cucina.

— Non ci sono, risponde il cuoco, le daremo panate.

— Al butirro e non col pane.

— Le ho tutte panate, non posso darle al butirro.

— Spanatele e fattele friggere al butirro.

— Non si può.

— Si può.

Col *si può* e *non si può* ripetuti cento volte si viene ad un diverbio. Il cuoco batte coi pugni sul tavolo ed alzando ed abbassando in furia i pugni, non si sa se maliziosamente o per accidentalità colpisce il cameriere nel mento. Questi, che tiene in mano un piatto con entro un grosso arrosto, colto da improvviso sdegno scaglia veemente il piatto nella faccia del cuoco, il quale barcolla alquanto e poi cade sbalordito a terra.

L'arrosto va da una parte, e nel tafferuglio le costolette vanno dall'altra. Un grosso cane fece in fretta una corpacciata, che da lungo tempo non aveva fatta l'eguale, e se la svigna contento come una pasqua, dicendo fra sè, fra i due contendenti il terzo gode. Il padrone però, che era anch'egli un terzo, non diceva altrettanto.

Il cuoco fu portato all'ospedale dove stette 25 giorni ed il Graziano fu dal padrone licenziato.

Per questo fatto il Graziano dovette comparire davanti la Pretura urbana, assistito dal suo difensore avv. L. Onetti. Il P. M. rappresentato dall'avv. Salvagni, chiese una pena corporale, ed il difensore dopo di essersi ben bene tirato pei denti col P. M., stabilendo la provocazione gravissima, l'eccesso dell'intenzione e la casualità della ferita, convinse il Pretore ad infliggere al Graziano, in applicazione degli articoli 683 e 684 del Codice penale, la pena della ammenda in L. 30 soltanto.

Curzio.

Vi notai l'altro ieri l'attacco formale del Farini contro il Favale sulle spese militari. Il Favale era assente; tornato qui, replicò ieri con efficacia, citando al Farini le cifre ufficiali di varii paesi, e tra gli altri della Prussia, la quale ha speso sempre in proporzione delle sue forze contributive, e in paragone ha speso sempre meno dell'Italia per preparare e mantenere quell'esercito che fece i miracoli delle campagne del 66 e del 70.

La quistione della Cassazione unica non è stata ieri decisa.

La fine del discorso del Mancini e una replica del Mari consumarono tutta la tornata. Ora deve parlare il guardasigilli; e di certo il De Falco non sarà breve; probabilmente il suo discorso darà luogo a fatti personali, quindi pare poco probabile che domani si pigli una risoluzione. Ma il Comitato è impaziente di prendere un partito; ed è quindi facile che non conchiudendosi domani, si tenga domenica o lunedì una seduta straordinaria per venire ad una soluzione.

Qualche giornale si meraviglia che il Ministero italiano non abbia ancora riconosciuto il nuovo Governo spagnuolo. Si dimentica che il cambiamento di cose avvenuto a Madrid è di pochi giorni, e che d'altronde questo cambiamento di cose ha messo ancora così poche radici, che all'infuori dell'America e credo della Svizzera, nessun'altra potenza lo ha riconosciuto formalmente. Il nostro Ministero seguita, in questo caso, l'uso invalso in Europa, di riconoscere lo stato di fatto, quindi non può aver, per sè, alcuna difficoltà di riconoscere il nuovo Governo spagnuolo appena si sia assodato alquanto. Del resto, in questo mezzo egli seguita a mantenere colla Spagna, sebbene in via estraofficiale, le relazioni precedenti.

F.

Sappiamo che per disposizione del Ministro dei lavori pubblici sono partiti varii ispettori del genio civile per la provincia padovana, con incarico di verificare a qual punto si trovino condotte le numerose e dispendiose opere finora approvate e di provvedere a quant'altro ancora potesse per avventura essere necessario affine di assicurare la difesa dei territori contro le piene di primavera.

Ieri, sette marzo, Alessandro Manzoni compì il suo ottantesimottavo anno.

Il nostro grande poeta, grandissimo romanziere, gode perfetta salute, tutta la vivacità del suo vasto ingegno, l'operosità fisica e intellettuale, e lavora tuttavia come un giovane.

Voglia il Cielo conservarci ancora lungamente questa purissima nostra gloria letteraria!

La *Capitale* dà la notizia che il Consiglio comunale di Vienna ha votato a unanimità un premio di un milione di fiorini al sig. Gabrieli, italiano, che con prodigi di attività compì il grandioso lavoro di condurre in Vienna da una distanza di 90 chilometri in un canale coperto una data massa d'acqua per gli usi della città.

È un'opera gigantesca che formerà l'ammirazione dei visitatori dell'Esposizione e riesce a grande onore del nome italiano.

FRANCIA.

Credesi che il progetto della Commissione dei Trenta, quando si procederà ad una votazione in complesso, potrà riunire circa 400 voti.

Un certo numero di deputati la situazione de' quali non fu mai ben definita tra la sinistra ed il centro sinistro, dopo di aver votato nel mese d'agosto 1871 contro il potere costituente dell'Assemblea, e nel mese di dicembre ultimo contro l'ordine del giorno che condannava il movimento dissoluzionista, votarono ieri l'altro il preambolo che consacra il potere costituente. Questo cambiamento nella condotta di certi rappresentanti officiosi è la migliore prova del cambiamento sopravvenuto nelle disposizioni del Governo.

Un bello spirito ebbe a dire che tra il Messaggio e l'ultimo discorso del Thiers corre questa differenza:

« Il 13 novembre scorso Thiers parlava di « organizzare la repubblica contro i conser« vatori; — ieri l'altro si domandava ai con« servatori di mettersi d'accordo con lui per « organizzarla. — Il 13 novembre trattavasi « della repubblica definitiva e non definita; « — ieri l'altro trattossi della repubblica de« finita e non definitiva. »

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 1 *marzo*.

Nonostante le quotidiane assicurazioni che l'ordine e la tranquillità materiale e morale regnano nella capitale e nelle provincie minacciate dalla rivoluzione, continua l'emigrazione da Madrid e dalle principali città dell'interno. Nella scorsa settimana o, per dir meglio, dalla proclamazione della repubblica in poi non è passato giorno che non siano fuggite torme di abitanti dall'Aragona, dalla Castiglia ed altri distretti, la maggior parte di cui sprovveduti di ogni bene di fortuna. Gli preme il male presente e gli spaventa il peggio che è nella prospettiva della loro sfortunata contrada. Il maresciallo Serrano ha così poca fiducia nello stato del paese che mandò tosto la sua famiglia in sito sicuro, in luogo distante da quella metropoli ove dominò sì lungamente come ministro favorito e poscia come reggente.

Gli Spagnuoli si recano specialmente a Biarritz, a Bajonna e a S. Giovanni di Luz. Colla famiglia del Serrano vennero ultimamente qua gli Heredias, il conte di Guiaquil e le donne della famiglia del generale Reina. Trovansi pure qua il generale Gaminde, pur l'altro di capitano generale della Catalogna e parecchi altri ufficiali dell'esercito che si sciolglie. Credo che il Serrano sia ancora a Madrid. Se scoppiassero nella capitale i disordini che si temono non dubito che compirebbe il suo dovere di soldato. Non fu mai posta in forse la sua bravura e penso che sia parato ad ogni evento, ma non è e non fu mai tale che possa destare l'entusiasmo della milizia.

Dai rivoluzionari d'oggi il Prim, se vivesse, sarebbe considerato come un traditore ed un rinegato. Instabile è il favore del popolo. Dopo d'essere stato acclamato pochi mesi prima come liberatore della patria, l'ho visto fischiato a Barcellona, gli si spararono contro delle armi da fuoco e fu inseguito sino alle porte della cittadella. A' giorni di Luchana e di Bergara l'Espartero era veramente amato dai soldati, cui poteva menare ove voleva. E ciò che l'Espartero otteneva coll'amore dei soldati l'otteneva colla severità e la ferrea volontà il Narvaez, che certamente ispirava poca affezione. La sua fermezza di carattere suppliva a molti difetti. Si poteva odiarlo, non disprezzarlo, nè misistimarlo, chè egli non aveva nulla del cerretano; ma tra la folla dei generali del presente periodo, dopo la morte dell'O'Donnell, io non ne veggo alcuno che abbia dato tali prove di abilità, da dominare la condizione presente delle cose e tenere nei gangheri la bordaglia rivoluzionaria.

Al postutto che può far un uomo con soldati i quali, nonostante tutte le esortazioni degli ufficiali, si affratellano col popolaccio, si sbandano, gittano via le armi, tornano alle loro case e fanno fuggire i loro capi? Gli ufficiali rimasti nella cittadella di Barcellona furono ripetutamente minacciati dai loro soldati. Uno d'essi stava l'altro dì per essere fucilato e fu salvato soltanto per l'umanità di un sergente che intervenne. Giunsero in quella città i generali Contreras e Lagunno, repubblicani, e furono accolti con gioia, ma niuno sa dire sin quando durerà quella benevola disposizione di animi. Intanto i carlisti hanno l'audacia di chiedere al municipio il pagamento entro quattro o cinque giorni di 8,500,000 reali, cioè la somma a cui salgono le tasse sulla proprietà reale nel primo trimestre dell'anno, e al Consiglio generale della provincia le tasse sull'industria per l'intera annata.

Il generale Nouvilla fu creato comandante in capo dell'esercito delle provincie basche e il generale Pavia sta per marciare alla volta di Elisendo, la città principale della valle di Bastan nella Navarra per disperdere, se gli verrà fatto, le bande che vi si formano in favore di Don Carlos e rioccupare i posti delle dogane, che sono ora in possesso del nemico. Si è proposto altresì di ordinare da venti battaglioni di volontari contro gl'insorti.

Ho fatto cenno in altra mia della partenza per Madrid del repubblicano marchese di Albaida (Orense) con suo figlio, membro delle Cortes. Era la sua presenza desiderata vivamente dagli amici per la speranza ch'egli userebbe della sua influenza in favore del potere esecutivo e prevenisse gli eccessi della sua fazione. Egli è un antico democratico, fanatico ma onesto, ma io temo che poco gioverà la sua influenza e non mi maraviglierebbe l'udire la notizia della sua partenza dalla capitale e che fosse denunziato come reazionario perchè possiede dei beni di fortuna e occupa un'elevata posizione sociale, due colpe cui non perdona agevolmente la fazione ch'egli contribuì cotanto ad innalzare. Potrebbe anco essere proclamato presidente di una repubblica più avanzata.

Morì testè a Logrono un personaggio di carattere assai diverso, il sig. Aragola, stato più volte ministro della regina Isabella. Egli era progressista, liberale della scuola dell'Arguelles, del Calatravas, del Cortina ed altri della stessa generazione, e grande amico del sig. Olozaga, ora ambasciatore a Parigi.

Sono avvolti tuttavia nell'ombra i movimenti di Don Carlos. L'altro giorno dicevasi che fosse andato in Ispagna e risolutamente postosi a capo de' suoi fautori. Il dì dopo si disse che non avesse varcato la frontiera e fosse sempre sul suolo francese. Fu chiamato a Versailles il marchese di Nadaillac, prefetto de' Bassi Pirenei, probabilmente per dare spiegazioni al Ministero ed al Presidente della Repubblica intorno ai carlisti ed alla facilità che hanno di andare avanti e indietro come loro garba. È estremamente difficile, per non dire impossibile, l'impedirli di far ciò, perchè il Governo francese non può mantenere un esercito lungo tutta la linea di frontiera da Perpignano a Bajonna. Vi sono distaccamenti di truppe della guarnigione di questa città che si scambiano regolarmente e guardano con tutta la vigilanza che possono le rive della Bidassoa.

In Biscaglia furono mandate a fuoco dagli insorti due o tre stazioni della strada ferrata.

Un ufficiale carlista fa un'esposizione molto diversa dalla ufficiale del fatto d'arme combattuto tra la sua fazione e le truppe regolari a Miravalles, in Biscaglia, otto o dieci giorni sono. Secondo essa i carlisti marciarono alla volta di quella piazza, che era occupata da quattro compagnie di soldati, i quali si chiusero nel campanile e fecero un vivo e continuo fuoco contro il nemico. Il combattimento cominciò alle otto del mattino. Alle tre e mezzo della sera vennero rinforzi da Bilbao e la pugna fu allora più accanita. I carlisti ebbero due morti e tre feriti, le truppe regolari trenta tra morti e feriti. Il dì dopo le truppe desiderose di vendicarsi attaccarono i carlisti ad Arteaga e questa nuova fazione è rappresentata dall'ufficiale carlista predetto come più brillante e fortunata. I carlisti non ebbero che tre uccisi e due feriti, le truppe 40 uccisi e più di 80 feriti, oltre alcuni prigionieri presi in una carica alla baionetta.

LE VITTORIE DEI PRUSSIANI.

Il *Militair Vochenblatt* pubblica la seguente risposta fatta dal signor di Moltke ad un ufficiale straniero che gli manifestava la sua profonda sorpresa per l'ammirabile direzione ch'ei seppe dare alla campagna del 1870-1871:

« Per concepire un piano ingegnoso, bisogna aver piena fiducia nelle proprie truppe, e queste, alla loro volta, debbono nutrire lo stesso sentimento riguardo al loro capo. Bisogna che si abbia la convinzione che le truppe potranno bastare a tutto che loro si domanda, e, su tale proposito, io posso dire con orgoglio che l'esercito non venne mai meno a sè stesso. Per contro, sorpassò mai sempre tutte le nostre più temerarie speranze.

« Dovunque si commettono degli errori; quindi bisogna pur attribuire, per vari riguardi, i nostri successi in questa guerra memoranda, al fatto notevole che i Francesi commisero più di noi degli errori, e più grossolani. Il segreto delle nostre operazioni consiste principalmente in questo, che per quanto potesse essere imperfettamente combinato il nostro piano, anche nelle circostanze più sfavorevoli, noi sapevamo che ciascuno dei nostri corpi d'armata non si sarebbe tuttavia battuto meno di ventiquattr'ore di seguito. Ora in ventiquattr'ore si trova sempre mezzo per riparare a tutto, specialmente col reciproco appoggio che le nostre truppe costantemente si prestarono dovunque. »

A Berlino il giorno 3 continuava lo sciopero dei vetturini, ma senza alcun disordine.

CRONACA NERA

Ieri una donna sui 40 anni, col pretesto di acquistare dei fazzoletti di seta nel negozio L... in via Roma, ne trafugava una ventina senza che il commesso se n'avvedesse.

— Gli arrestati furono 11 fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 *marzo*.

Il *Journal Officiel* reca: L'interesse dei Buoni del tesoro è aumentato dell'1 per cento.

Madrid, 6 *marzo*.

Le probabilità di una conciliazione tra il Governo ed i radicali aumentano. Progettasi un Ministero di conciliazione. Figuerola, Rivero, Moriones e Perales sarebbero ministri senza portafoglio.

Costantinopoli, 7 *marzo*.

Assicurasi che il Sultano abbia intenzione di abolire il posto di Granvisir e di rimpiazzarlo con un capo di Gabinetto, e d'inaugurare la responsabilità ministeriale, ponendosi in rapporto diretto e continuo con tutti i ministri.

Pest, 7 *marzo*.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la dimissione di Toth, ministro dell'interno. L'imperatore gli conferì la grancroce dell'Ordine di Leopoldo e la dignità di consigliere di Stato.

Il conte Szapary venne nominato ministro dell'interno.

Vienna, 7 *marzo*.

La Commissione finanziaria della Camera approvò il bilancio del 1873, secondo il quale le entrate sommano a 393,677,697 fiorini; le spese a 389,853,662, con un sopravanzo di 3,824,035 fiorini.

Versailles, 7 *marzo*.

Assemblea. — L'emendamento Belcastel, recante che il *veto* del Presidente non è applicabile alle leggi costituenti, modificato dalla Commissione, d'accordo col Governo, venne approvato con 410 voti contro 255.

Luciano Brun, della destra, sviluppa un emendamento, tendente a rendere l'Assemblea giudice del caso in cui l'Assemblea deve udire Thiers.

Dessailigny, del centro destro, lo combatte; Depeyre, della destra, lo appoggia; Buffet, del centro destro, respinge tutti gli emendamenti, e difende il progetto della Commissione come corrispondente alla necessità della situazione attuale, riservando l'avvenire.

GONINO GIUSEPPE gerente.

AVVISO.

Gli azionisti del Banco Sconto e Sete di Torino sono invitati di trovarsi domenica 9 marzo alle ore dieci nel locale della Borsa per prendere qualche deliberazione nel comune interesse.

Molti azionisti.

Notizie Commerciali

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Treno diretto (parlamentare) *per ROMA via Falconara*

Per Roma

partenza: da Genova 3 p., Milano 5 25 p. Venezia 4 10 p., Torino 3 p.

BOLOGNA { arr. 10 20 pom. / par. 10 50 »
ROMA arr. 1 30 »

Da Roma

ROMA par. 9 — antim.
BOLOGNA arr. 11 25 »

arrivi a Genova 11 33 a., Milano 4 45 a., Venezia 6 40 a., Torino 8 15 a.

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

In seguito agli accordi vigenti fra le tre Società, nelle principali Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia si distribuiscono viglietti diretti per Roma, via Falconara, e per Napoli, via Foggia e viceversa.

Da Bologna a Napoli, viglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

Prezzi: 1ª cl. L. 127 50. 2ª cl. L. 89 25. 3ª cl. L. 51 10.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 15 *febbraio* 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	113,052,215 30
Esercizio delle Zecche dello Stato »	8,837,415 20
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	42,450,250 »
Portafoglio »	244,238,396 71
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	43,734,309 [illegible]
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	129,220 42
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	740,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni »	40,000,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	17,580,513 65
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,017 »
Immobili »	7,660,814 59
Effetti all'incasso in conto corrente »	596,185 60
Azionisti, saldo azioni »	69,999,650 »
Debitori diversi »	23,540,817 12
Spese diverse »	2,212,556 75
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	377,777 80
Depositi volont. liberi »	409,277,569 24
Depositi obbligatori e per cauzione »	15,603,535 00
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	19,038,980 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	809,960 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	228,517,230 »
	L. 2,098,397,595 »

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	324,109,088 60
Id. delle finanze dello Stato »	740,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	42,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	1,615,665 01
Idem non disponibile »	1,730,596 13
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	14,566,611 57
Id. (non disponibile) id. »	52,248,446 31
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	8,442,610 67
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	44,219 »
Dividendi a pagarsi »	47,695 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	3,188,586 80
Creditori diversi »	14,030,976 50
Risconto del semestre precedente »	1,235,836 »
Benefizi del semestre in corso »	1,005,536 96
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	425,166,212 40
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi	248,456,190 »
	L. 2,098,397,595 »

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	77,940 20
Portafoglio	dimin.	»	9,640,066 »
Anticipazioni	id.	»	810,123 12
Depositi	id.	»	6,467,401 84
Biglietti circol.	id.	»	12,289,859 »
Conti disp.	id.	»	1,470,855 47
Id. non dispon.	aument.	»	1,412,613 30
Biglietti a ord.	dimin.	»	481,118 36
Benefizi		»	138,420 92

APPALTO.

Il 10 marzo, a Roma, presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Pavia presso la Prefettura si procederà all'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale n. 20 da Piacenza a Genova, compreso fra la regione Valgrana presso Bobbio e la Moglia di Confiente in Val di Trebbia, in provincia di Pavia, della lunghezza di metri 9230 60, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 478,380.

Cereali. — La posizione dei mercati francesi è in continuo miglioramento. Il giorno 6, il frumento acquistava nuovo favore nei prezzi. A Parigi invece rimase invariato. Le farine 8 marche a 72 25, le superiori a 70 25.

A Bordeaux il frumento vale da L. 24 a 25 gli 80 kil.; le farine da 21 50 a 23 i 50 kil. secondo qualità.

In Algeri affari calmissimi e prezzi tuttavia fermi.

Fermezza nei prezzi al Belgio. Calma in Inghilterra.

Marsiglia, 5, mercato fermo ed in rialzo. Vendita 36,480 ett. di cui 1600 Belefkia bianco 120|121 a 37; 800 Irka Nicolaieff 125|130 a 40 50; 800 Burgas 125|124 a 38 50; 3080 Irka Galatz 125|121 a 40, arr. 15 aprile; 4800 Samsoun bianco 125|122 a 38 desig. marzo e aprile; 1600 Enos tenero 124|120 a 33 arr. maggio; 3200 Burgas 125|124 a 38 50 arr. marzo, il tutto per 100 litri, sc. 1 0|0.

Novara, 6. — Oggi vi fu mercato vivo, con discreti affari; i prezzi nei risi si mantengono sostenuti.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 29 30 31 65
Frumento	»	» 24 50 25 30
Segala	»	» 15 20 16 60
Meliga	»	» 12 65 13 10

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

7 marzo. — Tutti i prezzi in tendenza di ribasso.

250 ett. Frumento 1ª q. L. 21 60 a 24 90
110 » Segala » 19 60 a 20 —
155 » Meliga » 15 70 a 15 90
75 Vitelli L. 220 a 367 caduno.

	Firenze, 6	7
Rendita al 5 0[0	74 27	74 32
Oro lettera	22 50	22 50
Londra lettera	28 28	28 30
Cambio su Parigi	112 45	112 65
Prestito Nazionale	80 60	80 50
Azioni Tabacchi	949 —	947 50
Banca Nazionale	2582 50	2581 —
Az. ferr. Merid.	488 —	485 —
Obblig. »	228 —	228 —
Banca Toscana	1818 —	1808 —
Credito mobiliare	1235 —	1222 —
Italo-Germaniche	590 50	585 —
	Parigi, 6	7
Nuovo Prestito	91 17	90 80
Rendita francese	57 20	56 80
Rendita Italiana	65 90	65 75
F. Lombardo-Venete	437 —	438 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4400 —	4390 —
Ferr. Romane	129 —	116 25
Obblig. idem	172 50	173 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 50	197 50
Obbl. ferr. Merid.	204 —	204 20
Cambio sull'Italia	11 1[4	11 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	482 50
Azioni regia Tabacchi	— —	861 —
Prestito	89 40	89 05
Londra a vista	25 37	25 38
Aggio dell'oro	2 —	2 1[4
Consolidati Inglesi	92 3[4	92 11[16
	Vienna, 6	7
Mobiliare	338 50	339 75
Lombarde	186 50	187 —
Austriache	335 —	334 —
Banca Nazionale	980 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 72	8 72
Cambio su Londra	109 10	109 —
Rendita austriaca	74 50	74 50
Id. in carta	72 10	72 10
	Berlino, 6	7
Austriache	205 1[2	205 3[8
Lombarde	113 7[8	114 1[4
Mobiliare	208 1[2	208 3[4
Rendita Italiana	64 5[8	64 3[4
	Londra, 6	7
Consolidato Inglese	92 3[4	92 5[8
Rendita Italiana	65 —	65 —
Spagnuolo	23 1[8	23 1[2
Turco	54 1[2	54 1[4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 marzo 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del g. p. in con. 74 15 15 74 74 74 (74 07 1[2) 74 07 1[2 d'uffizio.

Corso legale 74 07 1[2.

Prestito Hambro. C. del matt. in con. 90 75.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 317 317 319; in liq. 320 317 50 325 326 326 p. 31 marzo.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 127 50, in liq. 130 50 128 p. 31 mar.

Pezza d'oro da L. 20 53 a 22 55.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	112 70 112 85	— — — —
Francoforte	— — — —	238 25 238 75
Lione(**)	112 60 112 75	— — — —
Londra(***)	— — — —	28 35 28 37 1[2

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
8 marzo 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Abbiamo ancor oggi un mercato indeciso, per la Rendita che si trattò a 74 05 cont. e 74 25 fine. Non ostante il ribasso di Parigi sulle az. Romane questo valore si mantenne sostenuto 128 1[2. Le obbl. invece più deboli piegarono a 194 194 1[2. Le az. Banco Sconto furono nuovamente bersaglio di fortissime vendite, in seguito alle quali questo titolo cadde a 318, per rilevarsi però in chiusura a 320 [illegible].

Il mercato era sotto l'impressione di un incidente avvenuto durante le contrattazioni, in seguito al quale gli azionisti del Banco Sconto presenti, deliberarono di riunirsi domani alle 10 nel locale della Borsa, gentilmente concesso dal presidente del Consiglio sindacale, sig. cav. Costamagna, per prendere qualche deliberazione nel loro interesse.

Gli altri valori erano presso che nominali ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2575.
Az. Mobiliari 1250 1228.
Obbl. V. E. 224.
Oro 22 53.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
7 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	424 35
Trama	»	» »
Greggia	3	276 26
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	701 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 45.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
7 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	483 83
Trama	1	135 03
Greggia	5	204 13
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	822 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 110, Chilogrammi 8,429 73.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La forza del destino*; ballo: *Velleda*.

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Le massime d'un marito*.

Rossini (ore 5) — La drammatica compagnia G. Mazzucca rappresenterà: *Il sistema di Giorgio*.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *L'Africana*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucia della Venaria*.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

AVVISO

Mercoledì 12 marzo e giorni seguenti, alle ore solite, il sottoscritto procederà alla vendita per mezzo d'**incanto pubblico** di tutti i mobili e fondi componenti il Caffè di Venezia, consistenti in 90 tavoli di ghisa, noce e marmo, sofà e sedioline, boccaggi e specchi, due bigliardi, bussole di ciliegio per le entrate, pendoli, due banchi di stagno, tre fornelletti di ghisa, lampade a gaz e vasca per l'acqua potabile, cristalli e porcellane, rame, stagno, pakfond, ottone, botti da vino e liquori, bottiglie vuote, vini imbottigliati, liquori e conserve, ecc., ecc.

Tutto sarà deliberato per contanti al miglior offerente.

Gio. Batt. Alloati
perito giurato.

244

Incanto volontario

di terreni fabbricabili con casa entrostante in Torino.

Il notaio sottoscritto procederà giovedì 27 corrente, alle ore undici antimeridiane, nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'appello, N. 2, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente col mezzo di candela vergine del terreno fabbricabile con casa entrostante posto sull'angolo della via Montebello e Corso San Maurizio in due distinti lotti, cioè: il lotto 1° con entrostante casa al prezzo di L. 20,000 ed il lotto 2° a quello di L. 11,000, il tutto alle condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 2 marzo 1873.

604 Not. Oscarre Paroletti.

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 750 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 26

Avviso ai proprietari

Il sottoscritto tiene molte commissioni per acquisti di stabili, cioè: tenimenti, cascine, case e vigne; ed invita i signori proprietari che intendessero alienare qualche stabile a favorirgli le condizioni essenziali, essendo nel caso di far loro convenienti proposte.

Geom. Felice Canaveri
via Doragrossa, 39, piano 1°. 225

Formelle da Ardere

(MOTTE)

Dal sig. **Giuseppe Durio**, in via Bellezia, N. 5, si vendono tuttora formelle di primissima qualità da ardere (Motte), a L. 11 al migliaio, franche d'ogni spesa a domicilio. 224

Avviso.

Si prega chi sapesse dar notizie degli eredi del sig. Claudio Vittorio Hermil fu Vittorio, già residente in Torino, a rivolgersi al signor procuratore capo Lasagna, via San Francesco d'Assisi, N. 7. 226

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

Da vendere

per sole Lire 120

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Villa, già Marchini, da vendere a Moncalieri. — Recapito al geometra CANAVERI, via Doragrossa, 39. 230

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 6214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto).

143

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Tenimento la Fossata — *Territorio di* **Torino**

Vendita di Piante e Ceduo.

Fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 corrente marzo si riceveranno all'Intendenza Generale della Casa Ducale, Piazza S. Giovanni, Palazzo Genovese, piano terreno, partiti sigillati in aumento del prezzo fissato per l'acquisto delle piante e ceduo infradesignati.

Alle ore 11 dello stesso giorno detti partiti verranno aperti dallo illustrissimo signor Intendente Generale, e deliberato in favore di quello che sarà riconosciuto il migliore.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso la stessa Amministrazione.

Descrizione del lotto unico.

Ceduo misto, della superficie di are 310, 70 (pari a giornate 8, 16, 7 misura antica), estimato . . . L. 860
N. 5 [illegible] del diametro da cent. 25 a 35, estimate . . » 42
N. 12 Albere » 40 a 60, » . . » 250
N. 5 Olmi » 25 a 35, » . . » 54

232 Totale Lotto unico L. 1206

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI.

Volendosi addivenire al riaffittamento delle cascine *Ceppea*, di ettari 73, 22, 03 (giornate 192, 15, 11), *Piniere*, di ettari 95, 82, 70 (giornate 251, 48, 10), *Parpaglia*, di ettari 159, 16, 12 (giornate 470, 19, 1), e *Torrione*, di ettari 53, 46, 79 (giornate 140, 29, 6), come sono designate nell'avviso d'asta rilasciato il 2 dicembre p. p.

Si fa noto che la Regia Segreteria del Gran Magistero riceverà offerte per l'affittamento parziale o riunito di dette cascine, sotto l'osservanza del capitolato in detto avviso d'asta accennato. 233

Vendita di Stabili

Avanti il tribunale civile di Torino ed alle ore otto e mezza delli quattro aprile p. v., avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, di tutti gli stabili di proprietà dell'ingegnere cav. Gaetano Capuccio, e situati nei territorii di Torino, Collegno, Villarbasse, Tavernette, Cumiana e Reviglіasco, divisi in 43 distinti lotti formanti ampie tenute e grandiosi appezzamenti, con case civili e rustiche.

Il bando venale colle carte relative e nelle opportune disamine, trovansi depositati nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Sicardi, N. 7, piano 2°, Torino. 102

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 28 febbraio 1873

Pubblicato a termini dell'art. 41 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	631,070 87	»
Portafoglio	11,926,601 47	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	4,678,920 »	»
Conto valori di proprietà	13,956,833 80	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	2,470,294 02	»
Conti correnti diversi	7,938,322 63	26,718,110 55
Deposito di titoli a cauzione e volontari	1,825,700 »	1,825,700 »
Mobilio	41,425 »	»
Risconto Portafoglio al 31 dicembre 1872	»	125,481 50
Dividendo dell'Esercizio 1872	»	1,750,000 »
Perdite eventuali a calcolo	»	540,000 »
Fondo di riserva	»	2,500,000 »
Utili generali	»	410,260 08
Spese di amm.e e d'eser.o (a dedursi dagli utili)	42,001 22	»
Interessi conti corr.ti e ris.li (a dedursi dagli utili)	151,305 43	»
Imposte (a dedursi dagli utili)	7,076 32	»
638 Totale . . . L.	43,869,552 16	43,869,552 16

BANCHE UNITE

Situazione generale al 28 febbraio 1873.

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 775,878 05
Effetti da esigere	» 4,318,709 64
Conti correnti con garanzia (art. 16 dello Statuto)	» 912,215 70
Anticipazioni su valori	» 101,763 15
Debitori diversi senza speciale classificazione	» 512,000 81
Valori diversi comprese L. 27,340 rend. in dep. a cauz.e sat.	» 1,078,070 93
Effetti in sospeso per dubbio incasso	» 18,144 69
Bolli ripetibili	» 5,758 58
Spese impianto	» 55,020 22
Spese generali	» 24,293 71
Risconto del 1° gennaio	» 23,031 09
Totale	L. 7,885,185 57

PASSIVO.

Capitale	L. 3,000,000 »
Fondo riserva	» 780,000 »
Buoni di cassa	» 820,840 15
Conti correnti e depositi risparmio	» 2,038,511 76
Biglietti all'ordine (art. 16 dello Statuto)	» 702,974 21
Banche diverse	» 128,814 [illegible]
Creditori diversi	» 235,461 67
Dividendi arretrati	» 55,558 57
Utili lordi dal 1° gennaio	» 123,024 56
Totale	L. 7,885,185 57

Asti, 1° marzo 1873.

Sedi della Banca
Asti, Alba, Casale, Saluzzo.
Succursali della Banca
Nizza Monferrato, Trino, Dogliani.

Il Presidente del Consiglio Super.
Cav. P. MUSSO.
Il Direttore Generale
P. MARTINENGO.

245 *Il Capo Contabile* G. BOLOGNA.

Banco Industriale di Genova

via San Luca, n. 1

Il Consiglio di Amministrazione nell'odierna sua seduta ha deliberato di chiamare il versamento del sesto decimo, in lire italiane **venticinque** per Azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi dal 20 al 25 marzo corrente, ed ai morosi sarà applicato il disposto dall'articolo 15 dello Statuto Sociale.

I versamenti si ricevono;
in **Genova** presso la sede della Società
in **Torino** presso il Banco di Sconto e di Sete.

Genova, 3 marzo 1873.

243 *Il Direttore* **PAUTASSI.**

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

A senso di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, ed a termini dell'art. 10 degli Statuti, si prevengono i signori Azionisti della Società Italiana per il Gaz, che l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno **22 del corrente mese**, alle ore 1 pomeridiana, negli Uffici della Società suddetta in Torino, Corso Duca di Genova, N. 1, col seguente

Ordine del giorno.

1° Nomina del Presidente provvisorio.
2° Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori e di un Segretario
3° Relazione del Comitato di revisione.
4° Relazione del Consiglio di Amministrazione.
5° Votazione in ordine al bilancio 1872.
6° Elezione di un Amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio.
NB. A termine dell'art. 15 l'Amministratore uscente d'ufficio è sempre rieleggibile.
7° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1873.

Torino, 7 marzo 1873.

242 *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione.*

Il Fotografo CLARY
prima della sua prossima partenza per

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

in riconoscenza del suo grandissimo successo a TORINO, offre alla sua numerosa clientela una nuovissima ed avvantaggiosa combinazione di fotografia artistica di famiglia, la quale rende impossibile qualunque concorrenza.

A partire da oggi sino a **Mercoledì 12 marzo**

tutte le persone che porteranno al signor CLARY il presente numero della *Gazzetta Piemontese* ed ordineranno una dozzina di ritratti, approfitteranno delle seguenti eccezionali condizioni:

Tutti i clienti hanno diritto a **DUE POSE ed a sei ritratti SFUMATI** per ogni dozzina. (**Prezzo fisso LIRE CINQUE**).

GRATIS
1° Premio — **Il negativo fotografico delle DUE POSE.**
2° Premio — Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
3° Premio — Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout*.
4° Premio — **TRE riproduzioni di Parigi incendiata.**

Lo stabilimento fotografico del miniaturista CLARY possiede la più grande **terrazza** di Torino, ed è situato al *primo piano, via Po, N. 43*, ed aperto tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 antimeridiane, alle 6 pomeridiane. 217

CHIUSURA 10 marzo — **ESPOSIZIONE** — **CHIUSURA 10 marzo**

CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA

ENTRATA LIBERA

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi, **Piazza Carlo Felice, N. 7, e piazza Lagrange, N. 2, Torino.** 161

VOLTURE CATASTALI. I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ed ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, moduli per sospensione decennale di allibramento, puossi avere mediante L. 2, rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari**, vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

FABBRICA E MAGAZZINO
di
pianoforti, armonium ed organi a cilindro
di
MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1a classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 9 31

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 11 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris*. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Triasno e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE

UNICO DEPOSITARIO

G. Pennoncelli

TORINO
via di Po, N. 2.

MILANO
Corso V. E., N. 3.

Per evitare ogni sorpresa pel grande abuso che si fa del nome CHRISTOFLE per avvalorare Argenteria d'imitazione, il più sovente di nessuna durata, preghiamo vivamente il pubblico a non dirigersi che al nostro deposito, e di esigere impronta sugli oggetti le marche qui contro.

CHRISTOFLE

Per la Società CHRISTOFLE e C.

203 **G. PENNONCELLI rappresentante.**

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-brunoonero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Gar.

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti dalle due primarie provincie di **Joneshawa-Oshiou e Wedda-Sindshiou.** 165

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 99

ESTRATTO dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio **accenna**, alla **Tela all'arnica di Ottavio Galleani** di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù **constatate** di cui ce voglio far cenno: Applicata alle **reni** pei dolori lombari, e **reumatismi** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con **leucorrea**, in tutti i dolori per cause traumatiche, come sarebbero, **distorsioni, contusioni, schiacciamenti**; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro **faticoso**, dolori pleuritici costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai **piedi**, cioè **calli**, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa **tela** del Galleani, ma proporla ai **Medici** ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle **ferite**, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **gonorree, iniezioni uterine** contro le **perdite bianche** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso **esclusivo** nelle **Cliniche Prussiane** per combattere prontamente le **gonorree vecchie e recenti**, come pure contro le **leucorree** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **difficoltà d'orinare** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la **Renella**.

Queste pillole di facile amministrazione, non essendo per nulla nauseanti, nè di peso allo **stomaco**, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1, Franca a domicilio nel Regno L. 1 20. In Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 50. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

N. B. La farmacia **Galleani**, via Meravigli, 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In Torino si vende da **Comolli e Gandolfi**, grossisti, ed alle farmacie **Vandoni, Taricco, Taconis e Bonzani**, ed in tutte le principali farmacie del Regno ed Estero. 150

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 2 febbraio 1873 (trascritta per estratto alla cancelleria del tribunale di commercio in data d'oggi) fu costituita tra Giorgio Cabodi, cav. Giovanni Broglio di Rivarolo Canavese e la ditta Giuseppe Chiesa e Comp., corrente in Torino, una società commerciale, avente sede in Rivarolo, nello scopo di esercitare il molino in detto luogo esistente, di proprietà della ditta Chiesa e di applicare al commercio delle farine.

La società è in nome collettivo quanto ai signori Cabodi e Broglio, in accomandita quanto alla ditta Giuseppe Chiesa e Comp.

Essa corre sotto la ragione sociale Cabodi Giorgio e Comp.

La direzione principale della società è affidata al signor Giorgio Cabodi; entrambi i soci responsabili hanno l'uso della firma sociale. La società avrà il suo principio col 1° aprile 1873, e sarà durativa per un novennio.

Rivarolo Canavese, 2 marzo 1873.

639 Domenico Mottino not.

SUNTO DI VERBALE

di pignoramento a mani terze e contemporanea citazione.

L'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Torino, in esecuzione di sentenza del tribunale di commercio di Torino, in data 18 aprile 1871, registrata il 22 detto al num. 1107 con L. 63 60, ad instanza della ditta fratelli Ceriana, corrente in Torino, con elezione di domicilio nello studio del procuratore capo causidico cavaliere Giacomo Durandi, via Consolata, num. 9, piano 2°, munito di copia della detta sentenza in forma esecutiva, ed in esecuzione di precetto significato quest'oggi dall'usciere Vivalda pel pagamento di L. 57,108 05, in seguito ad autorizzazione rilasciata dal signor pretore del mandamento di Po di Torino con decreto in data 28 febbraio scorso procedette con atto in data di oggi al pignoramento presso la Società delle Bonifiche dei terreni ferraresi nella sua sede in questa città di tutte le somme che possono essere dovute dalla detta Società al Vittorio Merighi, citando questi e quella per la dichiarazione avanti alla pretura Po per l'udienza delli 19 corrente mese, ore 8 di mattina, ed il Merighi perchè vi assista ove lo creda.

Citazione che fu a quest'ultimo eseguita a tenore dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 1° marzo 1873.

636 Benzi Bernardo usc.

634 INSTANZA

per nomina di perito.

Vittorio Garnero, residente a Lanzo, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 4 dicembre 1872, ha sporto instanza al sig. presidente del tribunale civile di Torino, per la nomina di un perito onde procedere all'estimo di stabili da subastarsi in odio del sig. Chiambretti Stefano fu Giovanni, residente in Fiano, e consistenti in

Casa, sito e giardino in territorio di Fiano, nella regione Fauce o meglio nella Borgata Grangie, della sezione H, colli nn. di mappa 636, 395, 385, [illegible] tutti parte, della superficie d'are 4, 59 centiare, coerente Remondino Antonio, Soffietti Michele e Chiambretti Giuseppe fu Battista.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

643 CITAZIONE

Sull'instanza di Monge Giuseppe fu Giuseppe, quale legittimo amministratore dei di lui figli minori Giuseppe Luigi, Giovanni Battista, Lucia, Carolina e Maria, residente a Rossana, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Saluzzo, in data 14 settembre 1872, veniva con atto dell'usciere Derlia, in data 5 corrente mese, ed a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile, citata Monge Teresa fu Luigi moglie di Giovanni Battista Moretti, non che questo per la di lei assistenza ed autorizzazione, ambi già residenti a Rossana ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire nanti il prefodato tribunale civile di Saluzzo in giudicio formale e nel termine di giorni 25 successivi al suddetto atto per ivi vedersi in contraddittorio delle altre di lei sorelle ed eredi far luogo alla divisione dell'eredità morendo lasciata dal rispettivo genitore ed avo delle parti Monge Luigi fu Chiaffredo di Rossana.

Saluzzo, 6 marzo 1873.

De Abate p. c.

640 CITAZIONE

Con atto 20 scorso febbraio dell'usciere Benzi, sull'instanza della Congregazione di Carità di Ala di Stura, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 19 agosto 1872, vennero citate le Maria vedova, nata Gorgetto e Maria, madre e figlia Martinengo, la prima tanto in proprio che quale legale amministratrice della minore sua figlia Giovanna Martinengo, residenti a Creuzot, quali eredi del rispettivo loro marito e padre Francesco Martinengo, a comparire nanti il tribunale civile di Torino fra giorni 40 e nel giudicio già vertente tra l'instante e li Giacomo, Michele, Antonio e Giovanni Battista fratelli Martinengo, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 1500 cogli interessi e spese.

Tale citazione venne eseguita a senso degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

Torino, 5 marzo 1873.

Vana caus. coll.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il sig. Carlo Alpe, residente in Bussoleno, rappresentato dal causidico infrascritto, con atto 4 corrente dell'usciere Emilio Depetris addetto al tribunale civile di Susa, fece notificare, a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ., alla Maurina Alpe ed al di lei marito Fert Francesco, ambi di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, la sentenza contumaciale 19 febbraio prossimo passato pronunciata dal tribunale civile di Susa nella causa sommaria promossa da esso Carlo Alpe in contraddittorio di detta Maurina Alpe, unica presunta erede legittima del di lei padre Pietro Alpe fu Luigi, nato e già residente in Bussoleno, per vedersi dichiarare la di costui assenza, con quale sentenza il tribunale ordinò che vengano assunte le relative informazioni all'oggetto di accertare se realmente il suddetto Pietro Alpe fu Luigi, si trovi assente da tre anni continui senza che abbia lasciato alcun procuratore per amministrare e senza che in questo intervallo di tempo più si abbiano avute notizie del medesimo, delegando per l'esaurimento di tale incombente il pretore del mandamento di Bussoleno.

Susa, 6 marzo 1873.

642 Marentier p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.